

orecchio acerbo) presenta

Isabella Labate

A quasi ottant'anni dal rastrellamento del ghetto di Roma,
una delle più commoventi storie del 16 ottobre 1943.

Un racconto potente, direttamente distillato dalle parole del protagonista,
oramai novantunenne, Emanuele Di Porto.

Un libro per non dimenticare il cuore di una grande città
in quell'autunno ferito e feroce. **E per riflettere,**
una volta di più, su chi siamo e su chi eravamo.

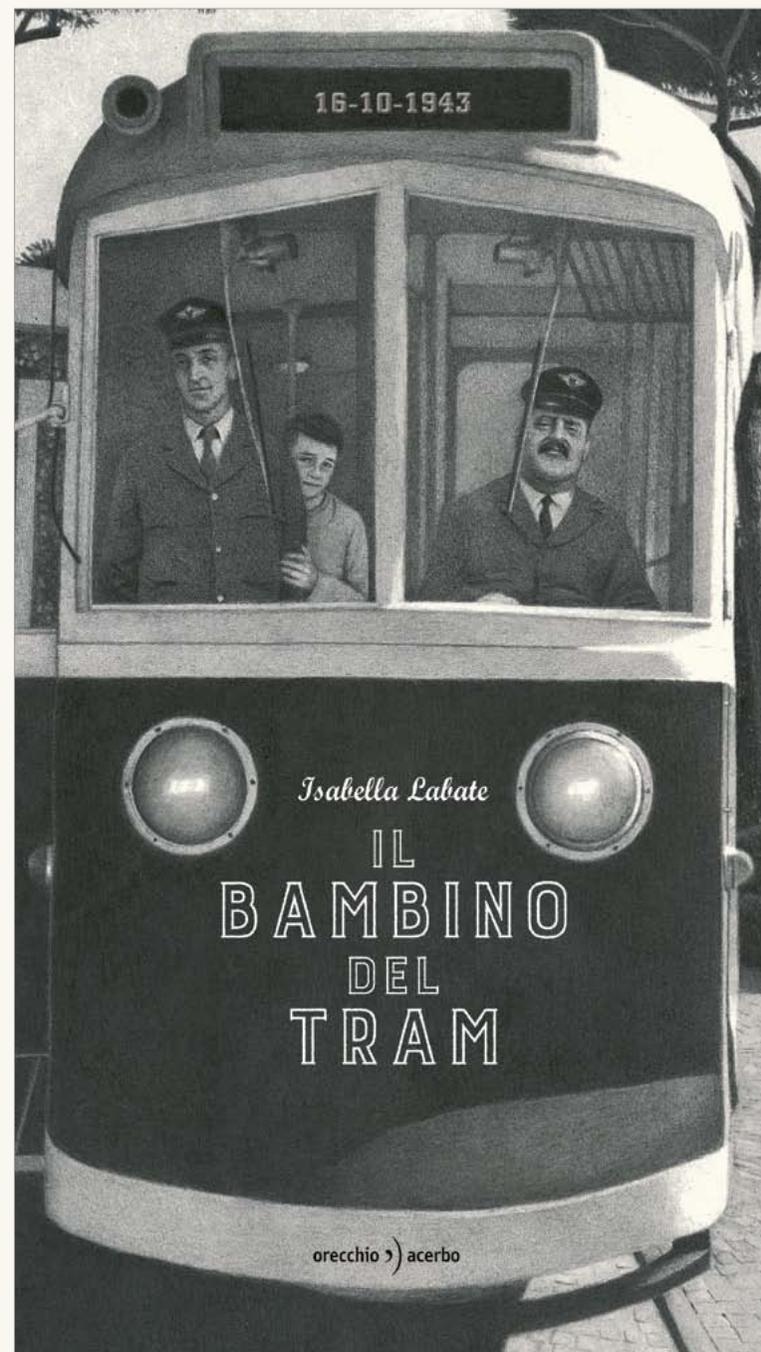


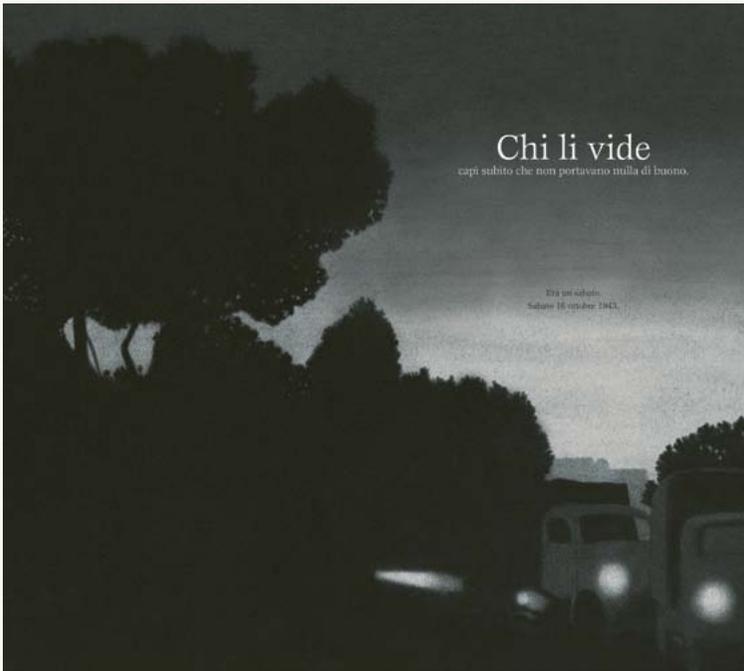
Titolo Il bambino del tram · **di** Isabella Labate

Parole di Fausta Orecchio **su soggetto di** Isabella Labate

Fascia d'età dagli 8 anni in su · **Pagine** 48 a colori · **Formato** cm. 18 x 32

Confezione cartonato · **Prezzo (i.i.)** 15,00 euro · **Isbn** 9788832070941





Chi li vide
capi subito che non portavano nulla di buono.

Era un sabato.
Sabato 16 ottobre 1943.



E all'improvviso, in quella tiepida alba di autunno, grido il galo dell'inverno.

Vale la pena ripeterlo ancora una volta. Ricordarlo.
Erano le cinque e un quarto. Era l'alba di un sabato.
Sabato 16 ottobre 1943.

Emanuele si sveglia.

Salvo i fratelli allarmati, in casa non c'è nessuno.

In strada vede sua madre.
I soldati coi mitra la prendono, e un camion la aspetta.

Sua madre.
La portano via.



“Corre Emanuele, come non aveva corso mai, fino al capolinea del tram di Montesavello. «Sò ebreo, me stanno a cercà i tedeschi.»”

Roma, città aperta.

A un bambino.

Emanuele dorme: è l'alba quando sua madre esce di casa per avvisare il marito che nel ghetto sono arrivati i tedeschi a rastrellare: lascia i bambini nei letti, ma non fa più ritorno a casa.

Emanuele, svegliatosi per il trambusto, la vede dalla finestra che, sotto la minaccia di un mitra, sale su un camion tedesco. Corre per raggiungerla, ma lei con un calcio lo allontana. Da solo, disperato sale su un tram, la circolare, da cui scenderà solo dopo tre giorni: i tranvieri lo nascondono, lo sfamano, lo scaldano

fino al momento in cui, su quel tram sale qualcuno che lo riconosce

e gli dice che suo padre, i suoi fratelli, sono vivi. Emanuele corre, adesso verso casa. Verso la salvezza che deve a sua madre e a una squadra di tranvieri.

LA TRAMA



Il bianco e nero di Isabella Labate per fare il ritratto alla Storia

Roma

città aperta.

IL SOGGETTO E LE IMMAGINI

Isabella Labate è nata a Savona nel 1968 e ha studiato illustrazione a Genova con Emanuele Luzzati.

Nel 1994 ha iniziato a pubblicare libri per ragazzi. Da allora ha lavorato con diverse case editrici italiane e straniere, ha esposto in Italia, in Giappone e a Taiwan, è stata selezionata alla Biennale di Bratislava nel 1995 e alla Mostra della Fiera del Libro di Bologna nel 2011, 2012 e 2013. Fra i suoi ultimi libri, tutti pubblicati da Grimm Press, "Charlie Chaplin", "A torch in the dark", "The old man and the sea".

Isabella vive a Savona con il marito e due figli, davanti al mare, ma appena può scappa nei boschi. Il suo ultimo libro su testo di Davide Cali, "Un tempo per ogni cosa", è stato pubblicato da Kite (2020). Nel catalogo di orecchio acerbo "Lungo il cammino" (2015) e "Tre in tutto" su testo di Davide Cali (2018), vincitore del premio Orbil (2019), del premio Legambiente (2019) per la coerenza grafica-testo e selezionato nel Catalogo White Ravens (2019).

PER

- non dimenticare
- imparare la Storia da una storia
- riflettere su passato e presente
- chiedersi cosa vuol dire coraggio
- chi ama la grande illustrazione

A ottobre in libreria  www.orecchioacerbo.com

